

PUČKO OTVORENO UČILIŠTE BUJE  
UNIVERSITÀ POPOLARE APERTA DI BUIE

# ACTA BULLEARUM III.

MOMJAN I ISTRA:  
LOKALNA ZAJEDNICA I REGIJA SJEVERNOG JADRANA  
(POVIJEST, UMJETNOST, PRAVO, ANTROPOLOGIJA)

MOMIANO E L'ISTRIA:  
UNA COMUNITÀ E UNA REGIONE DELL'ALTO ADRIATICO  
(STORIA, ARTE, DIRITTO, ANTROPOLOGIA)

ZBORNİK MEĐUNARODNOG ZNANSTVENOG SKUPA  
ATTI DEL CONVEGNO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE DI STUDI  
Momjan – Momiano, 14 – 16. VI. 2013.



Buje – Buie, 2017.

**PUČKO OTVORENO UČILIŠTE BUJE  
UNIVERSITÀ POPOLARE APERTA DI BUIE**

**REDAKCIJA I ADMINISTRACIJA – REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE**

Trg J.B.Tita 6, Buje – Piazza J.B.Tito 6, 52460 Buje - Buie  
Tel/fax (052) 772 023  
info@uciliste-buje.eu

**UREDNIŠTVO – COMITATO DI REDAZIONE**

Lorella Limoncin Toth  
Rino Cigui  
Tanja Šušflaj  
Claudio Povoło

**ODGOVORNI UREDNIK – REDATTORE RESPONSABILE**

Lorella Limoncin Toth

***Priprema fotografija, oblikovanje i prijelom  
Preparazione delle fotografie, soluzione grafica e composizione***

COMGRAF d.o.o. Umag

***Lettori – Revisori dei testi***

Lorena Monica Kmet, hrvatski/croato  
Rino Cigui, talijanski/italiano

***Prijevod na hrvatski jezik – Traduzione in lingua croata***

Lorena Monica Kmet

***Prijevod na talijanski jezik – Traduzione in lingua italiana***

Tanja Šušflaj

***Prijevod na engleski jezik – Traduzione in lingua inglese***

Marijana Anđelković - Stechow  
Michael Stechow

***Tisak – Stampa***

Comgraf d.o.o. Umag

***Naklada – Tiratura***

200

***Naslovnica – Copertina***

Matija Zelić

*Katastarski nacrt momjanskog dvorca u XVIII. st.*

*Il castello di momiano nel XVIII sec. concepito come documento catastale*

Bartolo Tonini, Ulje na platnu - Olio su tela, 1784, 95,5 x 63 cm

Državni arhiv u Veneciji - Archivio di Stato di Venezia

***Tiskanje dovršeno – Finito di stampare:***

***2017.***

UMJETNOST I KULTURA MOMJANŠTINE  
ARTE E CULTURA NEL TERRITORIO MOMIANESE

# MANIFESTAZIONI SPONTANEE DI FEDE A MOMIANO: LE CONFRATERNITE RELIGIOSE E LE EDICOLE VOTIVE

Centro di ricerche storiche, Rovigno  
cigui@crsrv.org

CDU 27-523:<061.2:2-7>(497.571.2Momiano)(091)  
2-5:<061.2:2-7>(497.571.2Momiano)(091)

## Riassunto

Trattare il tema delle confraternite momianesi e, più in generale, di quelle istriane, costituisce un impegno tutt'altro che agevole data l'estrema complessità dell'argomento, frantumato com'è in una miriade di piccole e grandi entità che, pur fruendo di un denominatore pressoché comune, esprimono realtà proprie e spesso addirittura diverse manifestatesi nel corso di un ampio lasso di tempo, e come tali difficili da ordinare all'interno di un discorso storico strettamente unitario. A Momiano la religiosità popolare si manifestò sia attraverso l'erezione delle edicole votive, quelle particolari espressioni di religiosità privata e popolare che punteggiano tutto il territorio rurale e che per le svariate implicazioni a livello sociale e devozionale meriterebbero una trattazione a parte, sia attraverso quel diffuso fenomeno aggregativo, legato ai movimenti di spiritualità che hanno arricchito la chiesa occidentale in epoche diverse a partire dal medioevo, culminato con la fondazione di numerose *schole* o confraternite religiose.

Perfettamente integrate nel contesto sociale ed economico della comunità, le confraternite condivisero con il clero ufficiale la gestione del sacro nonché l'organizzazione dei riti e dei comportamenti religiosi della comunità, e rappresentarono per i laici uno strumento di presenza attiva, forti della coscienza di un proprio ruolo e di una certa autonomia all'interno della chiesa, e uno spaccato di testimonianza sui modelli di comportamento sociale, sulle forme di aggregazione e di controllo della collettività.

Tali forme religiosità popolare furono spesso connesse ai tanti eventi festivi, rituali e cerimoniali attraverso cui si esprime la devozione e la vita sociale della comunità momianese.

## Premessa

A Momiano, come nel resto dell'Istria, la religiosità popolare si manifestò sia attraverso l'erezione delle edicole votive, quelle particolari espressioni di religiosità privata e popolare che punteggiano tutto il territorio rurale e che per le svariate implicazioni a livello sociale e devozionale meriterebbero una trattazione a parte, sia attraverso quel diffuso fenomeno aggregativo, legato ai movimenti di spiritualità che hanno arricchito la chiesa occidentale in epoche diverse a partire dal medioevo, culminato con la fondazione di numerose *schole* o confraternite religiose.

Perfettamente integrate nel contesto sociale ed economico della comunità, le confraternite condivisero con il clero ufficiale la gestione del sacro nonché l'organizzazione dei riti e dei comportamenti religiosi della comunità e rappresentarono per i laici uno strumento di presenza attiva, forti della coscienza di un proprio ruolo e di una certa autonomia all'interno della chiesa, e uno spaccato di testimonianza sui modelli di comportamento sociale, sulle forme di aggregazione e di controllo della collettività.

Tali forme di religiosità popolare furono spesso connesse ai tanti eventi festivi, rituali e cerimoniali attraverso cui si esprime la devozione e la vita sociale della comunità momianese.

## Le confraternite religiose

Trattare il tema delle confraternite momianesi e, più in generale, di quelle istriane, costituisce un impegno tutt'altro che agevole, data l'estrema complessità dell'argomento, frantumato com'è in una miriade di piccole e grandi entità che, pur fruendo di un denominatore pressoché comune, esprimono realtà proprie e spesso addirittura diverse, manifestatesi nel corso di un ampio lasso di tempo e come tali difficili da ordinare all'interno di un discorso storico strettamente unitario<sup>1</sup>. Bisogna tuttavia osservare che le diverse storiografie della penisola hanno prestato scarsa attenzione a queste istituzioni e soltanto in tempi relativamente recenti le indagini negli archivi parrocchiali, vescovili e statali hanno portato alla luce una serie di fonti (statuti, quaderni, catastici, atti notarili, scritture private) la cui esegesi ha permesso di allargare le nostre cognizioni su queste forme di associazionismo religioso. Va rilevato che la storiografia istriana non ha ancora affrontato seriamente il fenomeno confraternale nel suo complesso, circostanza che oltre a permetterci di approfondire uno degli aspetti peculiari della storia religiosa, politica e civile della realtà istriana, ci darebbe l'opportunità di comprendere pure l'influenza non trascurabile che queste associazioni esercitarono dal punto

<sup>1</sup> A. BRANCATI (a cura di), *La Confraternita e la chiesa dell'Annunziata di Pesaro. Il fenomeno confraternale in Italia*, Pesaro, 2005, p. 9.

di vista sociale, giuridico, culturale ed artistico nell'ambito rurale e, soprattutto, cittadino.

Le confraternite o scuole laiche furono associazioni sorte nel mondo cristiano con lo scopo di suscitare l'aggregazione tra i fedeli, di esercitare opere di carità e di pietà e di incrementare il culto. Costituite canonicamente in una chiesa con formale decreto dell'autorità ecclesiastica, che era anche la sola a poterle modificare o sopprimere, erano in genere provviste di nome, statuto e di una foggia particolare di abiti che esibivano in determinate ricorrenze, e chi ne entrava a far parte conservava lo status di laico e non era in obbligo di prendere i voti. Per il confratello, un credente che viveva sovente in un contesto sociale al limite della sopravvivenza, la confraternita rappresentava una forma di promozione personale, e al suo interno, ogni iniziativa assumeva significati ben precisi come, ad esempio, darsi lo statuto, che diventava una manifestazione corale di una volontà di affrancamento morale e materiale, democraticamente votato<sup>2</sup>. Anche se i motivi che determinarono la costituzione di queste forme associative furono molteplici, l'assoluta mancanza di qualsiasi forma di assistenza pubblica e delle più elementari garanzie, specialmente per la parte più disagiata della collettività, ed al tempo stesso il bisogno di ben operare per amore e timore di Dio, furono certamente tra le principali motivazioni che portarono alla fondazione di tali sodalizi.

Le scuole ebbero una diffusione capillare soprattutto dopo il Concilio Tridentino, quando i padri conciliari esortarono i fedeli di tutte le parrocchie ad unirsi al fine di diffondere e intensificare il culto di Cristo<sup>3</sup>. Molte di esse divennero importanti e potenti economicamente e, pur non impegnandosi direttamente nelle vicende politiche, influirono ed incisero non poco nelle questioni civili, contribuendo allo sviluppo sociale, artistico ed economico delle comunità in cui si trovarono inserite.

Di fondamentale rilevanza furono altresì i compiti sociali assolti dalle confraternite che, grazie ai cospicui lasciti, donazioni e contribuzioni dei confratelli, poterono fondare ospedali e ospizi per l'assistenza degli ammalati, dei poveri e dei pellegrini, erigere chiese e oratori, contribuendo in tal modo allo sviluppo delle arti attraverso la commissione di sculture, dipinti, decorazioni, ori ed argenti lavorati. Esse diedero inoltre importanza alla musica ed al canto liturgico che praticarono assiduamente durante le funzioni religiose e nelle sacre rappresentazioni, principalmente in quelle ispirate alla Passione e Morte di Cristo.

Una delle più antiche attestazioni relative alla presenza di questi sodalizi a Momiano la troviamo in un documento risalente alla metà del XVII secolo, nel quale, a proposito

<sup>2</sup> R. CIGUI, "Due statuti di confraternite giustinopolitane", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Rovigno - Trieste, vol. XXXV (2005), pp. 436 - 437.

<sup>3</sup> Idem, "Lo statuto della confraternita del Santissimo Sacramento di Umago", *La battana*, Fiume, n. 111, gennaio-marzo 1994, p. 101.

delle entrate che spettavano al pievano, veniva rilevato che

"il Pievano ha il quartese (...) oltre altre entrate certe che cava delle scole le quali tralasciate quelle di Berda sono 14", senza contare "una molto riguardevole eretta in essa chiesa Parrocchiale di Momiano de Sacerdoti quasi di tutta la Diocesi di Cittanova e di molti altri d'aliene con pochi secolari sotto il nome di Confraterna del Santissimo Nome di Dio"<sup>4</sup>.

Il cardinale Agostino Valier nella sua visita alla Diocesi emoniense, iniziata il 25 gennaio 1580, rilevava a Momiano la presenza delle scuole del *Corpo di Cristo*, di *S. Martino*, di *S. Maria*, di "*S. Sebastiano in villa Sorbari*", di "*S. Giorgio de Oscoro*" e di *S. Giovanni* di Merischie, mentre anche le chiesette campestri di *S. Caterina*, *S. Mauro* e *S. Rocco* erano governate da confraternite<sup>5</sup>. La relazione stesa a seguito della visita non ci fa sapere lo stato patrimoniale di queste *societates*, né ci fornisce nozioni sulle entrate e su come queste venissero gestite. Tuttavia, è noto che quest'ultime derivavano dall'affitto di vigneti, oliveti, boschi, abitazioni, elemosine e dai lasciti testamentari dei confratelli<sup>6</sup>. Erano soprattutto quest'ultimi a rappresentare la più cospicua fonte di reddito, in quanto ogni testamento contemplava una clausola in base alla quale le confraternite erano in obbligo di officiare un determinato numero di messe per l'anima del defunto, riscuotendo così forti somme in denaro e talvolta anche beni stabili.

Un primo ragguaglio sulle entrate e spese delle confraternite di Momiano lo si può desumere da un censimento delle "Scuole et confraterne della Provincia per commissione dell'Ecc.mo Senato" ordinato, nel 1675, dal podestà e capitano di Capodistria Lorenzo Donato<sup>7</sup>. In base a tale censimento *Mumian* comprendeva dodici confraternite, con la *Scola di S. Martin* e di *S. Gerolamo* di Berda al vertice per ciò che concerneva le entrate e le spese.

<sup>4</sup> J. JELINČIĆ, "Jedan opis Momjana i njegova Kaštela [Una descrizione di Momiano e del suo Castello], *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu (=VHARP)*, Pisino-Fiume, vol. XXV(1982), pp. 45-57.

<sup>5</sup> L. PARENTIN, "La visita apostolica di Agostino Valier a Cittanova d'Istria (1580)", *Atti e Memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, Trieste, vol. XCIV (1994), pp. 232-234.

<sup>6</sup> D. MILOTTI, "Le campagne del Buiese nella prima metà del '600", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, Trieste, vol. XI (1980-1981), p. 259.

<sup>7</sup> "Revisione stata fatta da noi infrascritti Rog. ti per ordine dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo signor Lorenzo Donato Podestà e Capitano delle infrascritte scuole et confraternite della Provincia per commissione dell'Ecc. mo Senato. Cioè dell'Entrata e Spesa che annualmente ritiene d'essi Luochi", *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, n. 3, 1 febbraio 1876, p. 1785.

## Entrate e spese delle confraternite di Momiano nel 1675

SCUOLE	ENTRATA L.	SPESA L.
Scola di S. Gerolamo	191	97
Scola di S. Nicolò	137	101
Scola di S. Rocco	111	77
Scola di S. Pietro	239	227
Scola di S. Ruffo	161	148
Scola di S. Martin	558	361
Scola della Madonna	228	204
Scola di S. Mauro	144	120
Scola di S. Gerolamo di Berda	519	276
Scola della S.ma Trinità	222	195
Scola di S. Giovanni e Paolo	277	145
Scola di S. Maria Maddalena	71	53
Scuole No. 12	2858	2004

Fonte: "Revisione stata fatta da noi infrascritti Rog.ti (...)", cit., p. 1785.

La crescita numerica dei sodalizi registrata sia a Momiano sia in tutti gli ambienti istriani a partire dalla metà del XVII secolo, crescita avvenuta, ricordiamolo, a prescindere dalla base economica, dal contesto geografico, sociale o etnico, fu, secondo l'Ivetic, un fenomeno senza paragoni su scala adriatica che si protrasse fin verso la metà del Settecento; la conferma di questa generale tendenza la troviamo nel "Prospetto delle Scuole laiche dell'Istria e delle loro rendite nel 1741" stilato dal podestà e capitano di Capodistria Paulo Condulmer<sup>8</sup>, nel quale il numero dei sodalizi momianesi rimane pressoché invariato.

## Rendite delle scuole di Momiano nel 1741

SCUOLE	RENDITA LIVELLI ANNUA		ALTRA RENDITA LIRE SOLDI	
	LIRE	SOLDI	LIRE	SOLDI
San Martino			245	2
San Rocco			43	10
San Pietro			69	15
Beata Vergine degl'Angeli			58	2
San Nicolò	6		40	10
San Ruffo			30	4
San Mauro			16	2
San Giacomo (Berda)			83	8
Santissima Trinità	6	15	37	14
SS. Giovanni e Paolo			37	6
Santa Maria Maddalena			129	7
Scuole No. 11	12	15	791	10

Fonte: Tomaso Luciani, "Prospetto delle scuole laiche dell'Istria", cit., p. 1101.

<sup>8</sup> T. LUCIANI, "Prospetto delle scuole laiche dell'Istria e delle loro rendite nel 1741", *La Provincia dell'Istria*, n. 21, 1 novembre 1872, p. 1101. Cfr. I. ERCEG, "Broj i financijsko stanje bratovština u Istri (1741)", [Consistenza e situazione finanziaria delle confraternite dell'Istria], *VHARP*, vol. XXVI (1983), pp. 103-123.

Nella seconda metà del secolo, però, la situazione patrimoniale delle confraternite momianesi, al pari di quelle istriane, precipitò: la deficienza finanziaria, le malversazioni e il malgoverno da parte degli amministratori, le difficoltà nella riscossione dei debiti e lo stato di abbandono delle proprietà generarono un atteggiamento di sfiducia verso queste associazioni che, a quanto pare, manifestavano un interesse maggiore verso attività tutt'altro che religiose ed assistenziali. La reazione delle autorità competenti non si fece attendere e, nel 1782, il podestà e capitano di Capodistria Galeazzo Antelmi ordinò che

"attesa l'infelice costituzione in cui versano le dodici scuole di questa Giurisdizione per deficienza di quelle Rendite, che bastevoli siano alle spese occorrenti per il loro indispensabile sostentamento di pulizia e decenza debbano (...) essere incorporate ed unite alla Veneranda Scuola di San Martino le Scuole di San Niccolò, di San Mauro, di San Pietro, di San Girolamo, e di San Ruffo, ed alla veneranda Scuola della Beata Vergine degl'Angeli, quella di San Rocco e stessamente a quella di San Giacomo della Villa di Berda distrettuale di Momiano le altre tre Scuole di Santa Maria Madalena, Santissima Trinità e Santi Gio: e Paolo, cosicchè ridotti siano in tutti al Numero di tre i Luochi Pij di essa Giurisdizione di Momiano"<sup>9</sup>.

Ai gastaldi, che si trovarono ad amministrare il patrimonio delle confraternite, fu imposto di "supplire immancabilmente a tutti gli obblighi e pesi" e, quale remunerazione per l'espletamento del servizio, fu concesso loro "il due per cento all'anno estraibile dal Corpo delle annuali Rendite de' medesimi"<sup>10</sup>.

La nuova configurazione patrimoniale che venne a determinarsi in seguito a questa drastica decisione, che vedeva le dodici scuole del Castello di Momiano ridursi a solo tre *Luochi Pij*, ci è solo parzialmente nota. Le fonti archivistiche, infatti, tacciono sullo stato finanziario complessivo dei sodalizi della Beata Vergine degli Angeli e di S. Giacomo della villa di Berda, mentre siamo sufficientemente edotti sulle rendite della Scuola di San Martino, che negli anni 1782 - 1788 disponeva di un patrimonio oscillante tra le 256 e le 293 lire<sup>11</sup>.

Ciò che si evince dall'analisi di questi dati è la

<sup>9</sup> Archivio Parrocchiale di Momiano (=APM), *Catastici di confraternite di Momiano*, sec. XVIII, manoscritto.

<sup>10</sup> Ibidem.

<sup>11</sup> R. CIGUI, "Catastici, rendite, e livelli annui delle confraternite di Momiano (1782-1788)", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, Trieste - Rovigno 1997, p. 432.

persistente deficienza di mezzi finanziari nella quale si dibattevano le fraglie momianesi alla fine del XVIII secolo, per cui il decreto napoleonico “sopra le Confraternite e le Fabbricerie” del 26 maggio 1805 e del 26 aprile 1806 che sanciva la soppressione di tutte le Società religiose laicali, sembrò la logica conseguenza di un processo già in atto da alcuni decenni che vedeva la progressiva estinzione di queste congregazioni<sup>12</sup>.

Con il ritorno dell'Istria sotto l'amministrazione austriaca, queste forme associative presero nuovo vigore, basti ricordare la costituzione della confraternita dell'Immacolata Beata Maria Vergine di Momiano, sorta nel 1855 a seguito del colera che segnò profondamente la località<sup>13</sup>. Si trattò tuttavia di sodalizi che avevano ormai perduto quelle funzioni che ne avevano decretato l'origine e che soltanto attraverso le processioni folcloristiche o le esequie solenni dei confratelli defunti trovavano una giustificazione alla loro sopravvivenza.

### *Le edicole votive (capitelli, capitei)*

Ed ora alcune riflessioni su un aspetto forse minore della pietà popolare ma altrettanto sentito e diffuso, quello cioè legato all'erezione delle edicole devozionali, denominate in ambiente veneziano *capitei*.

Fin dai secoli passati tra la popolazione rurale era diffusa la prassi di invocare, a protezione delle tante avversità e pericoli quotidiani cui era soggetta, figure di santi taumaturghi ritenuti in grado di intercedere presso l'Eterno. In queste società agricole i segni del sacro assolvevano una funzione pratica, che era quella di dare protezione ed aiuto contro il periodico manifestarsi di eventi dal forte impatto emotivo quali grandi epidemie o malattie correnti, oppure contro le frequenti avversità atmosferiche che potevano incidere in maniera determinante sull'economia famigliare<sup>14</sup>.

Tra i molteplici segni del sacro le edicole votive rappresentarono, e rappresentano tutt'oggi, uno dei segni tangibili della presenza cristiana sul territorio, in quanto espressioni genuinamente popolari della fede messe in atto spontaneamente dalla pietà popolare. La loro erezione ottemperava a tutta una serie di finalità: consacrare la propria contrada, manifestare la propria devozione particolare a un Santo, celebrare con un ex-voto una grazia ricevuta, cingere di un alone sacro i luoghi della comunità in funzione di difesa contro le avversità della natura e le potenze diaboliche. In tal senso i capitelli possono essere considerati, come ha opportunamente rilevato Roberto Starec, “una forma di

religiosità intermedia tra l'organizzazione ecclesiastica ufficiale da un lato e i simboli strettamente privati, come le croci, i crocifissi e il monogramma IHS presenti sui portoni e portali di numerose abitazioni”<sup>15</sup>. Essi, infatti, hanno ereditato la funzione civile e religiosa propria dell'epoca romana in cui il convergere di strade era sacralizzato con un'erma raffigurante una divinità<sup>16</sup> o un albero sacro, secondo un principio ancora più antico che affondava le proprie radici addirittura nella preistoria<sup>17</sup>.

Anche a Momiano, come del resto in tutta la penisola istriana, la devozione popolare si manifestò attraverso l'erezione di semplici strutture architettoniche di dimensioni variabili, ospitanti elementi sacri, realizzati per lo più da artigiani locali su commissione delle piccole comunità di villaggio o di singoli individui o famiglie, comunemente denominate *capitei*. Posti di frequente lungo le strade, agli incroci o lungo sentieri di campagna, fungevano da tappa nelle processioni per l'Ascensione e il Corpus Domini oppure vi si svolgevano specifiche cerimonie a cadenza annuale legate alla dedica di un santo protettore o alla Vergine<sup>18</sup>. Tali costruzioni rappresentavano le manifestazioni concrete di una componente fondamentale della cultura delle classi subalterne e, più precisamente, una forma di architettura popolare condivisa dalla maggior parte della popolazione.

Dal punto di vista tipologico, le edicole votive si distinguono per la molteplicità delle forme e dimensioni che le caratterizzano. Quelle più elementari consistono in semplici nicchie ricavate nei muri di cinta o nelle facciate degli edifici contenenti immagini, statue, crocifissi, oppure in pilastri monolitici alti e stretti o con base separata. Nella loro forma più elaborata assomigliano invece a delle vere e proprie chiesette, con una nicchia di dimensioni variabili sostituita, in alcuni casi, da uno spazio interno chiuso da cancello entro il quale possono sostare una o più persone.

Le epigrafi poste sulle edicole sono quasi esclusivamente otto-novecentesche, una circostanza che potrebbe essere stata motivata dalla crescita economico-demografica del secondo Ottocento e, precedentemente, dalla soppressione in epoca napoleonica delle confraternite laiche che nei secoli precedenti avevano promosso la costruzione di molte chiesette campestri<sup>19</sup>. Esse consistono solitamente in una dedica specifica, nella memoria di un avvenimento o recano il nome di uno o più committenti; l'iconografia più ricorrente

<sup>15</sup> R. STAREC, *Pietra su pietra. L'architettura tradizionale in Istria*, Rovigno 2012, p. 246 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 34).

<sup>16</sup> Le erme erano collocate lungo le strade, ai crocevia, ai confini delle proprietà e dinanzi le porte per invocare la protezione di Ermete, cui veniva attribuita, fra le altre cose, la protezione dei viandanti.

<sup>17</sup> D. SORANZO et alii, “I capitelli di Casalerugo e Ronchi”, *Politiche di sostegno per il recupero dell'architettura rurale. Esperienze di programmazione e applicazione*, pp. 255-256.

<sup>18</sup> R. STAREC, *op. cit.*, p. 246.

<sup>19</sup> Idem.

<sup>12</sup> Archivio di Stato di Trieste, *I. R. Governo del Litorale, Atti Generali - Fondo confraternite*, B. 713.

<sup>13</sup> APM, *Statuti della Pia Confraternita dell'Immacolata B.M.V. che si venera presso Momiano*, manoscritto, XIX sec.

<sup>14</sup> G. FRANCESCHETTO, *I capitelli di Cittadella e Camposampiero*, Roma 1972, p. 45. Cfr. “Edicole sacre”, a. IX, n. 29, gennaio-aprile 1995, p. 23.

è quella mariana, nelle sue diverse manifestazioni (Madonna della Misericordia, Madonna di Lourdes, Madonna Addolorata), in quanto Maria Vergine viene vista come la grande mediatrice, colei che per eccellenza soccorre, aiuta a vivere e a sopportare. Seguono le attribuzioni ai vari Santi, gli intermediari tra Dio e gli uomini, che hanno acquisito credibilità attraverso i miracoli e che sono considerati i soli in grado di aiutare gli uomini nella loro eterna lotta contro la paura delle malattie e del demonio.

Delle 19 edicole individuate sul territorio, 9 recano elementi riconducibili al culto della Madonna e 5 sono dedicate a S. Antonio, il santo protettore degli animali per eccellenza<sup>20</sup>, circostanza questa motivata dal ruolo fondamentale che gli animali hanno svolto fino a non molto tempo fa in una società prettamente agricola come quella di Momiano.

Il ripercorrere oggi questi “sentieri di fede”, tra devozione, storia e arte, assume un rilevante significato di testimonianza storica e può contribuire alla migliore conoscenza di angoli suggestivi e a volte inediti dell’agro momianese.

I *capitei* del Momianese

LOCALITÀ	TITOLO	ANNO DI COSTRUZIONE	TIPOLOGIA
Berda	Madonna (?)	1855	Edicola a forma di chiesetta con nicchia
Canedolo	S. Antonio	1909	Edicola a base separata
Cernaz	S. Antonio	1909	Edicola a struttura unica verticale
Cortivi	Madonna della Misericordia	Anni Venti del XX secolo (?)	Edicola a struttura unica verticale
Cretegne	Madonna	1942	Edicola a forma di chiesetta con nicchia
Marussici	Madonna	1897	Edicola a forma di chiesetta con nicchia
Marussici	S. Lucia	1868	Edicola a forma di chiesetta con nicchia
Marussici	S. Antonio	Anni Trenta del XX secolo (?)	Nicchia ricavata nel muro
Merischie	Madonna di Lourdes	1913	Edicola a forma di chiesetta con nicchia
Merischie	Sacro Cuore	1980	Nicchia ricavata nel muro
Momiano	S. Teresa	1934	Nicchia ricavata nel muro
Momiano	Madonna	1679	Edicola a forma di chiesetta con nicchia
Momiano	S. Rocco	1880	Edicola con base separata
Oscurus	Madonna Addolorata	Fine Ottocento (?)	Edicola a forma di chiesetta con nicchia
Oscurus	S. Lucia	1972	Edicola a forma di chiesetta con nicchia
Scarievaz	Madonna di Lourdes	1994	Edicola a forma di chiesetta con nicchia
San Mauro (Momiano)	S. Antonio	1900	Edicola a struttura verticale
Smilovici (Momiano)	Madonna	1931	Edicola a struttura verticale
Strasizze (Merischie)	S. Antonio	1927	Edicola a struttura verticale

<sup>20</sup> La tradizione che vuole S. Antonio protettore degli animali non è legata direttamente al Santo ma alla consuetudine medievale, nata in terra tedesca, che ogni villaggio allevasse un maiale da destinare all’ospedale dove prestavano il loro servizio i monaci di sant’Antonio.





Capitello di Merischie



Capitello di San Mauro



Capitello di San Antonio, Canedolo Momiano

### Sažetak

Proučavati temu momjanskih i, općenitije, istarskih bratovština predstavlja nimalo lagan zadatak s obzirom na krajnju složenost predmeta jer je usitnjen u bezbroj većih i manjih pojedinosti koje su, mada se koriste gotovo istim nazivnikom, izraz vlastitih, ponekad čak i različitih činjenica, iščitanih u dugom razdoblju te ih je stoga teško urediti unutar povijesnog, dakle, krajnje jednoznačnog diskursa. U Momjanu se pučka pobožnost očitovala kroz podizanje poljskih kapelica, tog osobitog izraza privatne i pučke pobožnosti, prisutnih na cijelom ruralnom području, a koje zbog raznolikih implikacija na društvenoj i vjerskoj razini zaslužuju zasebno razlaganje, kao i kroz raširenu pojavu priključivanja duhovnim pokretima koji su u raznim epohama, od srednjega vijeka dalje, obogatili Zapadnu crkvu, a kulminaciju doživjeli osnivanjem brojnih *schola* ili bratovština.

Savršeno integrirane u društveni i ekonomski kontekst zajednice, bratovštine su sa službenim klerom dijelile upravljanje duhovnošću kao i organizaciju obreda i vjerskog ponašanja zajednice, a laicima predstavljale način aktivnog sudjelovanja, snažno svjesnim vlastite uloge i određene autonomije unutar Crkve, te presjek svjedočenja o modelima društvenog ponašanja, oblicima uključivanja i nadzora kolektiva.

Ovi oblici pučke pobožnosti često se vezuju uz brojne blagdanske, obredne i svečane događaje kroz koje je izražena pobožnost pa i društveni život momjanske zajednice.

### Summary

Research into lay fraternities of Momjan/Momiano and, more generally Istrian fraternities, represents by no means an easy task, because the nature of the topic is extremely complex. It is difficult to systematise the topic within a uniform historical discourse, primarily due to the fact that many details - although used under the same term - depend on personal views or even a set of different facts interpreted over a long period of time. The religious piety of the Momjan commoners found its expression in building small rural chapels in the countryside - a particular outcome of personal and popular faith found throughout the countryside, which deserves a separate discussion due to a variety of its social and religious implications. Popular piety was also expressed in a widespread occurrence of joining spiritual movements that have enriched the Western Church through the ages (from the Middle Ages on), culminating in the foundation of numerous *schola* or lay fraternities.

Seamlessly integrated in the social and economic context of the community, fraternities shared the management of spirituality with the official church, as well as the organisation of religious rites and behaviour of the community. For laymen, keenly aware of their role and having a degree of autonomy within the Church, fraternities represented a way of active religious participation, but they also bear witness to the models of social behaviour, inclusion and supervision over the community.

These forms of popular piety are often connected to holidays, ritual and ceremonies that reflect the spiritual as well as social life of the Momjan community.



CONTRIBUTO  
REGIONE DEL VENETO

Knjiga je tiskana novčanom potporom Regije Veneto (R.Z. br. 15/94), Grada Buja i Upravnog odjela za kulturu Istarske županije  
*Pubblicazione realizzata con il contributo della Regione del Veneto - L.R. n. 15/94, della Città di Buie e dell'Assessorato alla cultura della Regione istriana.*

Objavlivanje preslika, slika, fotografskog materijala i ostalih dokumenata omogućili su:

*Hanno permesso per gentile concessione la pubblicazione di immagini, delle fotografie e degli altri documenti:*

Biskupski arhiv u Trstu - *Archivio Vescovile di Trieste*

Državni arhiv Pazin - *Archivio di Stato di Pisino*

Državni arhiv Venecija – *Archivio di stato di Venezia*

Konzervatorski odjel Rijeka – *Dipartimento per la tutela dei Beni Culturali di Fiume*

Privatni arhiv Anna Benedetti (Monfalcone) – *Archivio privato di Anna Benedetti (Monfalcone)*

Privatni arhiv Adriano Gregoretti (Monfalcone) – *Archivio privato di Adriano Gregoretti (Monfalcone)*

Pokrajinski arhiv Koper – *Archivio regionale di Capodistria*

Državni arhiv Venecija – *Archivio di stato di Venezia*

Fotoreprodukcija je izvršena od strane Odjela za fotoreprodukciju Državnog arhiva u Veneciji.

Dozvola za objavu Ministarstva kulture urbroj. 5448/28.13.07/1, 6.9.2017.

*La fotoreproduzione è stata eseguita dalla Sezione di fotoreproduzione dell'Archivio di Stato in Venezia.*

*Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, prot. 5448/28.13.07/1, 6.09.2017*



GRAD BUJE  
CITTÀ DI BUÏE

